

VINKO FORETIĆ MARCO PETTA¹

NENIE NATALIZIE ITALO-SLAVE

Dubrovnik, 20 febbraio 1986¹

Stimatissima signora, un po' tardi pure Le faccio il piacere che ho promesso durante la Sua ultima dimora a Ragusa. Le mando note e testo, che si cantano a Ragusa nella Vigilia di Natale (in croato *Badnjak* o *Badnja večer*). La traduzione in italiano l'ho fatta io. Veramente vi erano e vi sono molte varianti, che si cambiavano di tempo in tempo oppure dalle diverse comitive, ma io Le trasmetto quella che ho potuto trovare oggi e che si canta ai giorni nostri. Questa canzone di chiama da noi *kolenda*, ed esiste il verbo *kolendavati*, che in italiano o italianizzante di Dalmazia si diceva «calendare». Nell'ultimo o il primo giorno dell'anno si canta una simile canzone, ma secondo le nuove condizioni pure alquanto mutata.

dott. Vinko Foretić

¹ Un saggio attraverso lettere! Il soggiorno a Dubrovnik, la gloriosa antica repubblica di Ragusa, in Jugoslavia, nel periodo natale-capodanno 1986, diede occasione di constatare che la sera della vigilia del natale vari bambini, da soli o a gruppi - a gruppi erano anche gli adulti, uomini e donne - passavano da una casa a un'altra, da una chiesa a un'altra per cantare e suonare innanzi agli usci o sui sagrati, nenie

Qui, qui, con salute vi venne la vigilia di Natale.
E adesso Dio vi rallegrì;
con salute a Voi la Vigilia di Natale; che vi rallegriate!
Salute è allegrezza e salvezza spirituale!
Amen.
Molti anni felici siate, siate; molti anni vivete!
Noi siamo venuti a calendare, a vostra corte grazia dare.
Buona sera a chi è in casa,
vi aiuti l'Onnipotente!
Buona sera a chi è in casa;
vi aiuti l'Onnipotente!
Davanti alle corti del nostro Signore
cantiamo, fratelli, fino all'alba!
Salute a voi alla vigilia di Natale, Dio vi vivifichi!

che non erano nuove a chi veniva da paesi dell'altra sponda adriatica; dalla Puglia, dal Salento in particolare.

Il prof. Vinko Foretič, già direttore dell'archivio storico di Ragusa, amico degli italiani e studioso innamorato dei rapporti culturali ed economici intercorsi nei secoli tra il suo e il nostro paese, avrebbe potuto chiarire anche questo rapporto. Era egli nato a Cettigne; ricordava con orgoglio d'essere stato cittadino di una capitale e concittadino di una regina d'Italia: Elena di Montenegro. Cattolico, tra tanti altri, praticante, il giorno di capodanno lo si incontrò alla messa nella chiesa dei francescani e lì, parlando del caso, prese impegno di inviare il testo musicato di quella nenia che spedì il 20 febbraio dello stesso anno.

Fu l'ultimo dei tanti suoi rapporti con l'Italia? Al congresso di Ancona seppi che era morto per emia strozzata.

Il rapporto con un'altra nenia raccolta a Francavilla Fontana (Brindisi) e pubblicata da Domenico di Castri già nel 1976 confermò il parallelo culturale tra le due aree adriatiche quando fu trascritta la musica da Lorenzo Ruggiero sull'intonazione del canto di Angela Tardio.

Il *trait d'union* è dato da un'altra lettera che compendia un saggio scritto da Marco Petta, ieromonaco e bibliotecario della badia greca di Grottaferrata (Roma). Quel saggio, spedito nella primavera di quest'anno non era giunto a destinazione; per questo la lettera del 30 giugno, riferendolo sul filo della memoria, spiega, forse con più spontaneità, attraverso la matrice liturgica bizantina, similitudini melodiche che s'erano notate tra le nenie pugliesi ricordate e quelle ragusee ascoltate la sera della vigilia di natale del 1985 nello Stradone e in altre viuzze dell'animatissima città dalmata.

1

Ov-de, ov-de na zdra-vlje Vam Ba-dnja ve-čer do-de.

A sad mi Vas Bog ve-se-tio, na zdravije vam Ba-dnja večer,

da se ve-se-ti-te! Zdravije i ve-se-lje i du-hov-no spa-se-nje!

A - - - men. Mno-go lje-ta

sret-ni bi-ti, bi-ti, mno-go lje-ta ži-vje-li!

Ži-vje-li! Bog Vas ži-vi-o! A - - - men.

Mi smo do-šli ko-len-da-ti, va-šem dvo-ru

hva-le da-ti. Do-bar ve-čer ko-je u ku-ći,

po-mo-gô ga Sve-mo-gu-ći! Do-bar ve-čer

ko-je u ku-ći, po-mo-gô ga Sve-mo-gu-ći!

Go-spa-ra na-še-ga prid dvo-re pje-vaj-mo, bra-ćo, do zo-re!

Na zdra-vie Vam Ba-dnji dan, Bog Vas ži-vi-o!

CRISTU PICCINNU²

Cristu piccínnu vai pi lli casi
ddo' veti péttuli píggia e trasi
e ssi nn'enchi nna buggiarédde
essi dda ffori e si li nnasédde.

Ni-nínulu, nínulu mo' passa Sajóni
voli nna péttula e nnu maccarróni
e ssi nn'enchi nna buggiarédde
essi dda ffori e si li nnasédde².

² Cfr. D. DI CASTRI, *Sacre rappresentazioni e canti della Passione nella tradizione popolare di Francavilla Fontana*, Fasano di Puglia 1976, pp. 47-8, p. 79; cantato dalla signora Angela Tardio, raccolto e trascritto da Lorenzo Ruggiero.

Cri - stu pe-cin-nu wi pi eli l'oi ddo' ve-ti pet-tu-li
 pig-ghia trasi e ssi nien - chi nna bug-gia-red-da es-si da ffori esi
 li ma-sedda. Ni - ni - nulu, ni nulu ma pas-sa. Sa-joni vo- li nna pettu e nnu
 mac- car roni Ni - ni - nulu, ni - nulu ma pas-sa Sa-joni vo- li nna pet-tu e nnu
 mac- car roni e ssi nien - ehi nna bu gja-red- da es-si da ffori esi
 li ma-sedda

Grottaferrata, 30 giugno 1988

.....
con la presente tento di rimediare alla perdita della mia precedente lettera sperando che non le incorra la stessa fine.

Tra le popolazioni cristiane del prossimo Oriente è molto diffusa la consuetudine che gruppi di giovani, in determinate feste dell'anno, soprattutto a natale, vadano in giro sul far della notte per le case cantando poesie religiose e popolari inerenti alla festa e ricevendo in cambio doni.

In Grecia questi canti sono chiamati *kàlanda* dal latino *kalendarum*. Vi sono *kàlanda* per il natale, per il capodanno, per l'epifania, per il sabato di san Lazzaro in cui la chiesa greca ricorda la risurrezione e che precede la domenica delle palme. Varia anche la forma e lo stile letterario.

Una *kàlanda* piú antica e in lingua piú pura inizia:

Buona sera, Signori, se me ne date il permesso
annunzio alle Vostre Signorie la divina nascita di Cristo.

Oggi il Cristo nasce nella città di Betlem.

I cieli esultano e tutto il creato si rallegra.

Il Re del cielo e il Creatore dell'universo

nasce in una grotta e in una mangiatoia di animali.

Una schiera di angeli canta «Gloria nell'alto dei cieli».

La fede dei pastori è la prima ad essere premiata.

Il testo continua, ma riporto soltanto la strofa conclusiva che è la seguente:

E vi auguriamo la buona notte, coricatevi, dormite,
prendete un po' di sonno, svegliatevi,
correte in chiesa con gran premura
per ascoltare la divina liturgia [la messa].

Un'altra *kàlanda* natalizia greca che, tradotta, si canta in Romania, inizia con i seguenti versi:

Tre magi vengono dalla Persia con doni,
una stella splendente li guida senza interruzione.

Vanno a Betlem, domandano con ardore
dove è nato il Cristo, affinché ognuno lo possa trovare.

Una canzone in lingua demotica (popolarissima) con flessioni anche dialettali cantata in Tracia dice:

Cristo nasce,
splende come il sole,
come luna nuova,
come baldo giovane.

La madre di Dio ha le doglie,
ha le doglie
e invoca:
aiutatemi
in quest'ora
benedetta
e gloriosa.

Andate [per] una levatrice,
portatemi una levatrice,
[Ma] nell'andare
e tornare
Cristo è nato,
come luna nuova
come baldo giovane.

I testi sono riportati in greco nell'*Enciclopedia religiosa e morale* (greca), VII, cll. 208-10. Per la traduzione italiana ho avuto qualche perplessità. Purtroppo manca il testo musicale.

Anche presso gli ucraini cattolici vige la stessa consuetudine. Certo, variano i testi dei canti e della musica, ma di questa non ho trovato un esempio.

Ho tralasciato di citare le *kàlande* delle altre feste, come quella di san Lazzaro in uso presso le colonie italoalbanesi, proprio perché non è attinente alla festa di natale di cui ci stiamo occupando.

... ti saluto ...

P. Marco